



Parrocchia di San Vito
al Giambellino



21 luglio
IX Domenica
dopo
Pentecoste

Introduzione
alle letture

Il personaggio dell'A.T. che viene introdotto oggi è Davide: una personalità molto complessa, con una vicenda storico politica varia e complicata. Qui viene colto nel momento in cui freneticamente balla davanti all'Arca dell'Alleanza finalmente condotta dentro la nuova capitale, Gerusalemme.

Paolo, invece, nella prima lettera ai Corinzi, rileva come la fede in Gesù è un potentissimo ascensore religioso che fa sì che i più umili, i più poveri, i più insignificanti, si ritrovino molto più vicino a Dio dei sapienti, dei potenti e dei nobili. Gesù, nel vangelo di Marco ci porta alla radice di questo stravolgimento dei valori umani: se si vuole trovare la felicità, la vita, occorre perderla rinnegando se stessi, cioè capovolgendo il modo di guardare le cose, mettendo al centro il vangelo e non se stessi. Oggi ci siamo e domani non ci siamo più, dice la saggezza popolare e Gesù precisa: *Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?*

Davide, per come ci è presentato nel brano di oggi, ha intuito questo punto di vista e non si è vergognato di «andare sopra le righe» danzando quasi nudo davanti all'Arca; ciò gli ha tolto un po' di considerazione presso i nobili, gli snob, i radical chic, ma solo a lui compete di essere il «padre del Messia».

LETTURA

Dal secondo libro di Samuele 6,12b-22

In quei giorni. Davide andò e fece salire l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom alla Città di Davide, con gioia. Quando quelli che portavano l'arca del Signore ebbero fatto sei passi, egli immolò un giovenco e un ariete grasso. Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore. Davide era cinto di un efod di lino. Così Davide e tutta la casa d'Israele facevano salire l'arca del Signore con grida e al suono del corno. Quando l'arca del Signore entrò nella Città di Davide, Mical, figlia di Saul, guardando dalla finestra vide il re Davide che saltava e danzava dinanzi al Signore e lo dispreszò in cuor suo. Introdussero dunque l'arca del Signore e la collocarono al suo posto, al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; Davide offrì olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore. Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti e distribuì a tutto il popolo, a tutta la moltitudine d'Israele, uomini e donne, una focaccia di pane per ognuno, una porzione di carne arrostita e una schiacciata di uva passa. Poi tutto il popolo se ne andò, ciascuno a casa sua. Davide tornò per benedire la sua famiglia; gli uscì incontro Mical, figlia di Saul, e gli disse: «Bell'onore si è fatto oggi il re d'Israele scoprendosi davanti agli occhi delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe davvero un uomo da nulla!».

continua

Davide rispose a Mical: «L'ho fatto dinanzi al Signore, che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per stabilirmi capo sul popolo del Signore, su Israele; ho danzato davanti al Signore. Anzi mi abbasserò anche più di così e mi renderò vile ai tuoi occhi, ma presso quelle serve di cui tu parli, proprio presso di loro, io sarò onorato!».

Davide ha un'origine umile, da piccolo era un pastore di greggi. Il suo DNA viene a galla quando si tratta di far festa; soprattutto se si tratta della festa per aver realizzato l'obiettivo della sua vita: conquistare Gerusalemme e trasferirvi l'Arca dell'Alleanza per costruirle intorno un grande tempio. Lui ridiventa bambino e si mette a danzare come un pastore che ha fatto una grande impresa col suo gregge. Questa spontaneità di comportamento, quasi primordiale, a corte, è vista come uno scadimento, un abbassamento che non mantiene le distanze con le persone umili, sottoposte e sottomesse. Ma Davide, da vero innamorato del suo Dio, che lo ha fatto grande tra i grandi della terra, reagisce agli insulti della moglie con un ragionamento che anticipa i temi evangelici: *«L'ho fatto dinanzi al Signore, che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per stabilirmi capo sul popolo del Signore, su Israele; ho danzato davanti al Signore. Anzi mi abbasserò anche più di così e mi renderò vile ai tuoi occhi, ma presso quelle serve di cui tu parli, proprio presso di loro, io sarò onorato!»*.

Davide ha messo al centro della sua visione della vita, non se stesso e le sue imprese, ma Dio e le sue opere; ha capito che conta stare «dinanzi» al Signore e non con gli altri potenti. Questo significa inimicarsi gli snob, i nobili e tutto l'establishment ma essere compreso da coloro non hanno nulla da perdere ma solo bisogno di amare e di essere amati.

EPISTOLA

Prima Lettera ai Corinzi 1,25-31

Fratelli, ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, «chi si vanta, si vanti nel Signore».

Paolo, come un ottimo motivatore, sa partire dalle «debolezze» dei suoi amici per farne un punto di forza. Ai corinzi, che sono una comunità di umili, di gente non nobile e non colta, fa notare che Dio li ha scelti per confondere i sapienti e i forti, *«perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio»*.

La fede è un velocissimo ascensore religioso che fa arrivare in alto, vicino a Dio, coloro che in altre classifiche (ricchezza, cultura, nobiltà ...) sarebbero ultimi. Questo è un tema che dovremmo affrontare e discutere con maggior continuità anche nelle nostre comunità: troppo spesso il criterio con cui scegliamo a chi affidarci nella conduzione delle varie attività, dal CPP alla Caritas, alla catechesi, è quello delle capacità e competenze (organizzazione, sintesi, cultura ...) e meno quello della santità della persona, cioè del suo livello di adesione alla prospettiva evangelica.

Questo non vuol dire che bisogna accantonare i carismi che lo Spirito dona a ciascuno, ma che anche questi devono essere al servizio del vangelo e non della propria soddisfazione e la comunità deve aiutarci in questo discernimento e purificazione.

VANGELO

Vangelo di Marco 8,34-38

In quel tempo. Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, il Signore Gesù disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

«Convocata la folla insieme ai suoi discepoli»: questo messaggio di Gesù è per tutti, è una prospettiva basilare per chiunque voglia andare dietro al maestro.
«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.»

Non è cosa da poco cambiare radicalmente prospettiva di vita.

Ma Gesù non può chiedere di meno.

L'espressione di Gesù è piuttosto forte ma su questo bisogna fare chiarezza: «quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?»

Paolo e Davide lo hanno capito perfettamente e hanno fatto la loro scelta; eppure il primo nella sua vita ne ha fatte di cotte e di crude, non esperienze esattamente esaltanti, ma non è mai venuto meno al suo amore per il Signore; Paolo era addirittura schierato sul fronte opposto, ed era dei più accaniti contro i cristiani, ma quando ha capito, non ha avuto paura di perdere la sua vita per guadagnarla in Cristo Gesù.

Non si può essere testimoni del risorto se non si fa questo passaggio fondamentale.

Gesù prosegue il suo cammino verso Gerusalemme, e noi?

LA

BUONA NOTIZIA

Scrivila tu!

SALMO

Sal 131 (132)

Il Signore ha scelto Sion per sua dimora.

Ricòrdati, Signore, di Davide,
quando giurò al Signore:

«Non entrerò nella tenda in cui abito,
non mi stenderò sul letto del mio riposo,
finché non avrò trovato un luogo per il Signore,
una dimora per il Potente di Giacobbe». R

Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo,
tu e l'arca della tua potenza.

I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia
ed esultino i tuoi fedeli. R

Per amore di Davide, tuo servo,
non respingere il volto del tuo consacrato.

Sì, il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza:

«Questo sarà il luogo del mio riposo per
sempre:
qui risiederò, perché l'ho voluto». R